



**1517
2017**

500 Anni dopo... la Riforma

**Dove sta andando
il Cristianesimo?**

Premessa

Il 31 Ottobre 1517, il frate agostiniano della Chiesa Cattolica - Martin Lutero - affiggeva al portale della chiesa tedesca di Wittenberg, un testo contenente 95 punti di discussione. Come era consuetudine dei professori universitari come Lutero, i punti che si desiderava diventassero oggetto di discussione venivano esposti in pubblico.

Questo evento segnò l'inizio di una nuova era. Molti, negli anni a cavallo tra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV, tra i quali ricordiamo Knox e Tyndale in Inghilterra e Scozia, Calvino e Zwingli in Svizzera, Savonarola e Valdo in Italia, De Reina in Spagna, ed altri ancora, furono animati dal desiderio di riformare la Chiesa Cattolica.

Dottrine non conformi con il puro testo biblico, la impossibilità per il popolo di leggere la Bibbia e di cantare lodi a Dio, la dilagante corruzione nel clero, gli interessi politici degli altri prelati, mossero questi devoti cristiani verso la purezza e semplicità del Vangelo.

Non erano ribelli, amavano la Chiesa per la quale avevano dedicato la loro vita come preti, monaci, frati, insegnanti, ma non potevano sopportare l'incoerenza ed ingiustizia che in quegli anni dilagava nel Cattolicesimo.

Lutero, per la sua influenza su molti giovani in quanto professore universitario, per il sostegno ricevuto dai principi di Sassonia, per la riformulazione di un culto che coinvolgeva i credenti e vedeva la Parola di Dio al centro della liturgia insieme al canto, per la riscoperta di uno dei più grandi principi cristiani in merito alla salvezza di chi crede - la Sola Grazia -, e la Bibbia quale fondamento unico di ogni dottrina, è divenuto l'emblema di quell'esperienza religiosa che oggi viene chiamata Riforma Protestante.

In questo anno 2017 ricorrono 500 anni di anniversario dalla data in cui quei 95 punti di discussioni - le tesi - vennero affissi. Questo opuscolo ha il desiderio di ricordare una parte di quella storia cristiana chiamata "Riforma Protestante", ma soprattutto fornire l'occasione per approfondire e riconoscere che questa "Riforma" è ancora viva oggi e nutre il profondo desiderio di offrire un cammino verso la conoscenza di Gesù Cristo Salvatore.

Le pagine seguenti sono tratte dal libro "Il Gran Conflitto", che raccoglie la storia del Cristianesimo dalla sua origine fino alla fine dei tempi. Potete richiedere il libro completo gratuitamente inviando la vostra richiesta agli indirizzi indicati alla fine di questo opuscolo.

Cenni storici sulla Riforma Protestante

Martin Lutero può essere considerato il personaggio più importante [della Riforma]. Zelante, pieno di fervore, devoto, privo di ogni timore che non fosse il timore di Dio, riconoscendo le Sacre Scritture come unico fondamento religioso, egli era l'uomo adatto per quel tempo. Grazie a lui Dio realizzò la grande opera della riforma della chiesa, il cui messaggio si diffuse in tutto il mondo.

Il rispetto per Dio, che riempiva il suo cuore, lo rendeva perseverante nei suoi propositi e umile davanti all'Altissimo. Egli aveva la chiara percezione della propria dipendenza dall'aiuto divino e iniziava ogni giornata con la preghiera.

Un giorno, esaminando i libri della biblioteca universitaria, Lutero scoprì la Bibbia latina. Non l'aveva mai vista prima di allora, ne ignorava addirittura l'esistenza. Aveva letto, sì, delle porzioni dei Vangeli e delle Epistole che venivano esposte al popolo nel culto pubblico, ma pensava che esse rappresentassero tutta la Sacra Scrittura. Ora, per la prima volta, aveva davanti a sé l'intera Parola di Dio. Con un misto di timore e di stupore, sfogliò quelle sacre pagine e febbrilmente, con il cuore palpitante, lesse le parole di vita soffermandosi qua e là per esclamare: «Oh, se Dio mi permettesse di possedere questo libro!».

Lo studio della Parola di Dio gli procurava la massima soddisfazione. Aveva trovato una Bibbia, incatenata al muro del convento e la utilizzava spesso.

Lutero fu ordinato sacerdote e chiamato all'insegnamento nell'università di Wittenberg. Qui egli approfondì lo studio delle Sacre Scritture nelle loro lingue originali; cominciò a tenere conferenze sulla Bibbia e da quel momento il libro dei Salmi, i Vangeli e le Epistole furono spiegati a folle di ascoltatori entusiasti.

Era un esperto delle Scritture e Dio era con lui. La sua eloquenza conquistava gli uditori e la chiarezza e la potenza con le quali egli

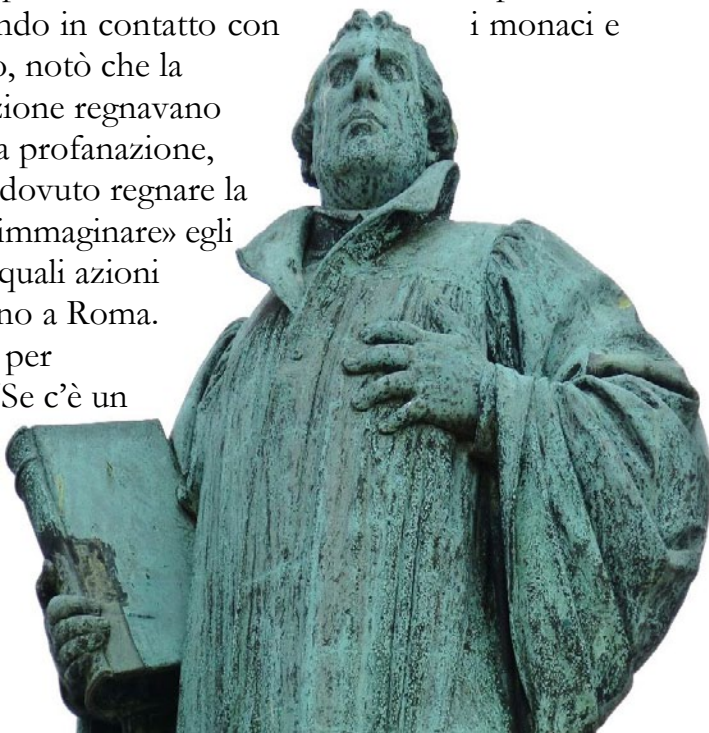
presentava la verità convincevano le menti, mentre il suo fervore toccava i cuori.

Secondo i piani di Dio fu chiamato a recarsi a Roma. Fece il viaggio a piedi, soffermandosi nei monasteri che trovava lungo la via. In un convento italiano rimase stupito della ricchezza, della magnificenza e del lusso che vi regnavano. Godendo di rendite principesche, i frati vivevano in splendidi alloggi, indossavano abiti costosi e sedevano davanti a una mensa sontuosa. Con vivo dolore, Lutero notò il contrasto fra quella realtà e quella rappresentata dalla rinuncia e dall'austerità della propria vita. Cominciava a essere perplesso.

Finalmente egli scorse in lontananza la città dei sette colli. Con profonda emozione si prostrò per terra ed esclamò: «Santa Roma, ti saluto!». Entrò nella città, visitò le chiese, ascoltò i favolosi racconti ripetuti da preti e da monaci ed eseguì tutti i riti prescritti. Ovunque, egli contemplava scene che lo riempivano di sorpresa e di orrore. Vide che il male si annidava in ogni classe del clero; udì storielle immorali raccontate da prelati e fu profondamente scosso quando si accorse che perfino nella messa non veniva risparmiata la profanazione. Entrando in contatto con i monaci e

con la gente del popolo, notò che la dissolutezza e la corruzione regnavano ovunque. Egli notava la profanazione, anche là dove avrebbe dovuto regnare la santità. «Nessuno può immaginare» egli scrisse «quali peccati e quali azioni infamanti si commettono a Roma. Bisogna vedere e udire per credere. Si sente dire: “Se c'è un inferno Roma vi è edificata sopra”.

Roma è un abisso dal quale scaturiscono ogni sorta di peccati».



Con un recente decreto, il pontefice aveva promesso un'indulgenza a tutti coloro che fossero saliti in ginocchio sulla «scala di Pilato», scala dalla quale si diceva fosse disceso Gesù uscendo dalla sala del giudizio del procuratore romano e che era stata miracolosamente trasportata da Gerusalemme a Roma. Un giorno Lutero saliva con devozione quei gradini quando improvvisamente gli parve di udire una voce che, simile a tuono, diceva: «... Ma il giusto vivrà per fedel» (Romani 1:17). Egli balzò in piedi e se ne andò, pieno di vergogna e di orrore. Quel testo biblico lasciò una traccia indelebile nella sua anima.

Dopo il ritorno da Roma, Lutero conseguì, all'università di Wittenberg, la laurea in teologia. Ora egli poteva consacrarsi completamente allo studio delle Sacre Scritture che tanto amava. Aveva fatto voto di studiare accuratamente e di predicare fedelmente la Parola di Dio tutti i giorni della sua vita, piuttosto che i dogmi e le dottrine di Roma. Ora non era più semplicemente un monaco o un professore, ma il messaggero autorizzato della Bibbia: si sentiva chiamato a essere pastore del gregge di Dio e a pascerlo. Quel gregge aveva fame e sete di verità. Lutero dichiarò con fermezza che i cristiani non dovevano accettare altra dottrina se non quella che si fonda sull'autorità delle Sacre Scritture. Tale affermazione minava alla base la pretesa supremazia papale e conteneva il principio vitale della Riforma.

Il messaggio

Il messaggio rivolto alle folle, che pendevano ansiose dalle sue labbra, risultò prezioso. Mai prima di allora simili insegnamenti erano giunti alle loro orecchie. La lieta notizia dell'amore del Cristo Salvatore, la certezza del perdono e della pace mediante il sangue sparso per la remissione dei peccati, rallegravano i cuori e infondevano in loro una speranza immortale.

La chiesa di Roma vendeva la grazia di Dio. Le tavole dei cambiavalute (cfr. 21:12) erano state installate accanto agli altari e l'aria risuonava delle grida dei venditori e dei compratori. Con il pretesto di raccogliere il denaro occorrente alla costruzione della basilica di San Pietro a Roma, vennero messe pubblicamente in vendita le indulgenze per il peccato, con l'autorizzazione del pontefice.

Nella chiesa di Roma, la dottrina delle indulgenze era stata combattuta da uomini dotti e pii e molti erano coloro che non credevano a una pretesa così contraria alla ragione e alla rivelazione. Nessun prelato aveva il coraggio di denunciare questo traffico, ma gli uomini erano turbati e si sentivano a disagio. Molti si chiedevano, ansiosi, se Dio si sarebbe servito di qualcuno per purificare la sua chiesa.

Lutero, pur essendo ancora un fervente sostenitore del papa, provava orrore per la sfrontatezza blasfema dei mercanti di indulgenze. Molti della sua congregazione, che avevano comperato il certificato di perdono, andarono da lui confessando vari peccati e chiedendo l'assoluzione sulla base dell'indulgenza. Lutero allora si presentò come difensore della verità.

La sua voce risuonò dall'alto del pulpito pronunciando solenni avvertimenti. Egli illustrò al popolo il carattere odioso del peccato e affermò che era impossibile all'uomo riuscire, con le sue opere, a eliminare la propria colpa o a sottrarsi al castigo. Solo il pentimento e la fede in Gesù Cristo avrebbero potuto salvare il peccatore.

Egli suggeriva ai fedeli di astenersi dall'acquisto delle indulgenze e li esortava a guardare con fede al Salvatore crocifisso. Narrò la sua dolorosa esperienza personale, la sua inutile ricerca della salvezza tramite l'umiliazione e la penitenza; assicurò gli uditori di avere trovato la pace e la gioia solo rivolgendosi a Gesù e confidando in lui.

Lutero decise di ricorrere a una protesta più efficace contro simili abusi. Poco tempo dopo gli si presentò un'occasione opportuna. La chiesa del castello di Wittenberg possedeva molte reliquie, che in determinati giorni di festa venivano esposte al pubblico. A tutti coloro che visitavano la chiesa, e si confessavano, era accordata la totale remissione dei peccati. In quelle ricorrenze la gente affluiva numerosa. Il giorno precedente la festa di Ognissanti (31 ottobre 1517, ndt), Lutero affisse sulla porta della chiesa un foglio contenente 95 tesi contro la dottrina delle indulgenze e si dichiarò pronto a difenderle l'indomani, all'università, contro chiunque avesse voluto attaccarle.

Le tesi attirarono l'attenzione di tutti. Furono lette e rilette, ripetute in ogni direzione. In città e all'università si creò un'atmosfera di grande eccitazione. Con le tesi si dimostrava che la facoltà di accordare il perdono dei peccati e la remissione della pena non era mai stata data né al papa, né a qualsiasi altro uomo. L'intero sistema delle indulgenze non era che una farsa, un artificio inteso a estorcere denaro, facendo leva sulla superstizione della gente; un'astuzia di Satana per distruggere coloro che confidavano in quelle pretese bugiarde. Era anche dimostrato chiaramente che il Vangelo di Gesù è il più ricco tesoro della chiesa e che la grazia di Dio, in esso rivelata, viene gratuitamente accordata a chiunque la cerchi tramite il pentimento e la fede.

Le tesi di Lutero invitavano alla riflessione, ma nessuno raccolse la sfida. Le domande che egli proponeva si diffusero, nel giro di pochi giorni, in tutta la Germania e in poche settimane in tutto il



mondo cristiano. Molti devoti cattolici, che avevano visto prevalere il male nella chiesa e ne erano rimasti dispiaciuti, pur non sapendo che cosa fare per frenarne il progresso, lessero le tesi con gioia, riconoscendo in esse la voce di Dio.

L'opposizione dei nemici, le loro calunnie sul suo operato e sugli elementi che lo motivavano, si abbattono su di lui come un diluvio e non mancarono di provocare degli effetti. Lutero pensava che i capi del popolo, nella chiesa e nelle scuole, si sarebbero uniti a lui nei suoi tentativi di riforma. Parole di incoraggiamento, da parte di quanti occupavano posizioni importanti, gli avevano dato gioia e speranza. Egli aveva previsto per la chiesa l'alba di un giorno più luminoso. Purtroppo, l'incoraggiamento mutò in rimprovero e in condanna. Molti dignitari della chiesa e dello stato erano convinti della correttezza delle sue tesi, ma non tardarono a rendersi conto che accettarle significava, virtualmente, una perdita di autorità da parte di Roma e quindi l'inaridimento di quelle fonti che alimentavano il suo tesoro. Ne sarebbe così derivata una sensibile diminuzione di quei vantaggi che permettevano ai capi della chiesa di sfoggiare stravaganza e lusso. Inoltre concedere al popolo la libertà di pensare e di agire come esseri responsabili, contando solo sul Cristo per la salvezza, significava rovesciare il trono papale e forse distruggere anche la loro autorità. Per questi motivi essi respinsero la conoscenza che veniva loro offerta da Dio e si schierarono contro il Cristo e contro la verità, opponendosi all'uomo a cui aveva affidato il suo messaggio.

Il tuo primo dovere è cominciare a pregare. Chiedi a Dio di accordarti, nella sua grande misericordia, la facoltà di capire la sua Parola. Non c'è altro interprete all'infuori del suo Autore.

Ecco una lezione di vitale importanza per chi si sente chiamato a presentare agli altri le solenni verità relative al nostro tempo. Queste verità provocheranno l'ostilità di Satana e degli uomini che preferiscono le sue menzogne. Nella lotta contro le potenze del male non sono sufficienti l'intelligenza e la sapienza umana. Quando i nemici facevano appello alle consuetudini, alla tradizione,

oppure alle affermazioni e all'autorità del papa, Lutero li affrontava con la Bibbia. In essa vi erano argomentazioni alle quali non potevano replicare. Gli schiavi del formalismo e delle superstizioni chiesero la sua morte, come i giudei avevano chiesto il sangue del Cristo. «È un eretico!» gridavano gli zeloti romani. «È alto tradimento nei confronti della chiesa lasciare che un simile eretico viva un'ora di più. Che si innalzi subito il patibolo!». Lutero, però, non fu vittima del loro furore: Dio aveva previsto che egli realizzasse un'opera importante e gli angeli del cielo furono inviati a proteggerlo. Molti, però, che avevano accettato il suo prezioso messaggio furono oggetto dell'ira di Satana e per amore della verità affrontarono coraggiosamente la tortura e la morte.

La diffusione del messaggio

Gli insegnamenti di Lutero richiamarono in tutta la Germania l'attenzione di uomini sensibili e intelligenti. Dai suoi sermoni e dai suoi scritti scaturivano messaggi che risvegliavano e illuminavano migliaia di persone. Una fede vivente sostituiva l'arido formalismo in cui la chiesa era stata tenuta per così tanto tempo. La gente ogni giorno perdeva fiducia nelle superstizioni del papa e crollavano, a una a una, le barriere del pregiudizio. La Parola di Dio, con la quale Lutero affrontava ogni dottrina e ogni pretesa della chiesa, era simile a una spada a due tagli che penetrava nel cuore del popolo. Ovunque si notavano il risveglio e il desiderio di progresso spirituale e si manifestavano fame e sete di giustizia, fenomeni che non si erano più verificati da secoli. La gente, che per tanto tempo si era rivolta a riti umani e a mediatori terreni, ora si volgeva con fede e pentimento al Cristo.



Questo interesse dilagante contribuì ad accrescere i timori delle autorità papali. Lutero fu invitato a presentarsi a Roma per rispondere dell'accusa di eresia. Qualora Lutero fosse rimasto sulle sue posizioni, il messo papale se non fosse riuscito a impadronirsi di lui, aveva ampia facoltà di «dichiararlo proscritto in ogni parte della Germania e di esiliare, maledicendo e scomunicando, chiunque si fosse unito a lui». Oltre a ciò il papa suggerì al messo, nell'intento di estirpare l'eresia, di scomunicare tutti coloro che, indipendentemente dall'incarico rivestito, ed eccezion fatta per l'imperatore, si fossero rifiutati di arrestare Lutero e i suoi seguaci, per consegnarli alla vendetta di Roma. Ecco come si manifestò il vero spirito del papato.

Il riformatore dimostrò come la sua posizione fosse sostenuta dalle Scritture e dichiarò con fermezza che non avrebbe mai rinunciato alla verità. Quando il messo papale si rese conto che il ragionamento di Lutero non poteva essere confutato, perse il controllo e gridò furibondo: «Ritratta o ti manderò a Roma per comparire davanti ai giudici incaricati di esaminare il tuo caso! Io scomunicherò te, i tuoi sostenitori e tutti coloro che vorranno sostenerti e li cacerò dalla chiesa!». Poi, con tono altezzoso e collerico aggiunse: «Ritratta o non ripresentarti mai più davanti a me». Il riformatore si ritirò, accompagnato dai suoi amici, facendo chiaramente comprendere che da lui non ci si doveva aspettare alcuna ritrattazione.

Il riformatore, semplice, umile, impavido, si presentava sostenuto dalla potenza di Dio, con la verità dalla sua parte. Il rappresentante del papa, orgoglioso, ambizioso, intrattabile e privo di qualsiasi argomentazione scritturale, gridava: «Ritratta! O sarai inviato a Roma per esservi giustiziato».

Roma si preoccupava sempre più degli attacchi di Lutero e alcuni fanatici avversari del riformatore, come anche professori di università cattoliche, affermarono che chi avesse ucciso il monaco ribelle non avrebbe commesso peccato. Un giorno uno sconosciuto, con una pistola nascosta sotto il mantello, si avvicinò a Lutero e gli

chiese perché andasse in giro da solo. «Io sono nelle mani di Dio» fu la risposta. «Egli è la mia forza e il mio scudo. Che cosa può farmi l'uomo?»». A queste parole l'uomo impallidì e fuggì come se si fosse trovato in presenza degli angeli del cielo.

Per la Riforma si trattava di un periodo particolarmente critico. Per secoli, la scomunica da parte di Roma aveva suscitato il terrore dei monarchi e riempito di sgomento e di desolazione potenti imperi. Coloro sui quali si abbatteva la condanna venivano universalmente guardati con paura e orrore, abbandonati da tutti, considerati dei fuorilegge, votati allo sterminio. Lutero era consapevole della tempesta che stava per esplodere, però rimase saldo nelle sue posizioni, confidando in Cristo, suo sostegno e suo aiuto.

Comunque, solo dopo una tremenda lotta con se stesso, Lutero si decise a separarsi dalla chiesa. A quell'epoca egli scrisse: «Sento ogni giorno di più quanto sia difficile liberarsi da quegli scrupoli che ci sono stati inculcati fin dall'infanzia. Quanto dolore ho provato, nonostante avessi il sostegno delle Scritture, nel dover prendere posizione contro il papa e denunciarlo come l'anticristo! Quale angoscia ho provato! Quante volte mi sono chiesto, con amarezza, quello che così spesso ritorna sulle labbra dei sostenitori del papa: "Solo tu sei saggio? È possibile che tutti gli altri si siano sbagliati? Che ne sarebbe di te se risultasse che ti stai sbagliando e che con questo tuo errore trascini tanti uomini che saranno eternamente dannati?" È così che io ho combattuto con me stesso e con Satana fino a quando il Cristo, con la sua infallibile Parola, non ha fortificato il mio cuore per risolvere questi dubbi».

Il papa aveva minacciato Lutero di scomunica se non avesse ritrattato. La minaccia si concretizzò: fu emanata una bolla che dichiarava Lutero separato dalla chiesa di Roma e maledetto da Dio. Nella stessa condanna erano inclusi tutti coloro che avessero accettato le sue dottrine.

Attualmente, come nel passato, esiste la stessa tendenza ad accettare le teorie e le tradizioni umane al posto della Parola di Dio.

Oggi, coloro che proclamano la verità, non dovrebbero aspettarsi di essere accolti più favorevolmente dei primi riformatori. Il grande conflitto fra la verità e l'errore, fra il Messia e Satana, andrà aumentando di intensità fino alla fine della storia di questo mondo.

Minacce alla libertà di coscienza

Oggi i protestanti sono più favorevoli alla chiesa di Roma rispetto al passato.

Si diffonde sempre più l'idea che sulle dottrine fondamentali non ci sia poi quella grande differenza che si pensava e che qualche piccola concessione da parte nostra potrà rendere possibile una migliore intesa con Roma.

La costituzione degli Stati Uniti garantisce la libertà di coscienza. Non c'è nulla di più prezioso e di più importante. Papa Pio IX, nella sua enciclica del 15 agosto 1854, disse: "L'assurda ed eretica dottrina o le stravaganze in difesa della libertà di coscienza sono gli errori peggiori: una peste fra le più temibili per uno stato". Lo stesso pontefice nella sua enciclica dell'8 dicembre 1864 colpì di anatema "coloro che reclamano la libertà di coscienza e di culto religioso" e "chiunque affermi che la chiesa non può ricorrere alla forza".

Il tono pacifico di Roma negli Stati Uniti non implica un cambiamento di convinzioni. Essa è tollerante là dove è impotente. Dice il vescovo O'Connor: "La libertà religiosa è semplicemente tollerata fino a quando non si potrà agire diversamente senza rischi per il mondo cattolico"... L'arcivescovo di S. Louis una volta disse: "L'eresia e l'incredulità sono dei crimini e nei paesi cristiani, come l'Italia e la Spagna, dove tutti sono cattolici e dove la religione cattolica viene sostenuta dalla legge del paese, esse vengono punite come gli altri delitti... Ogni cardinale, arcivescovo e vescovo della Chiesa Cattolica, nel giurare fedeltà al papa afferma anche: "Io respingerò e perseguiterò con tutte le mie forze gli eretici, gli

scismatici e tutti i ribelli al nostro signore (il papa) o ai suoi successori". Migliaia di persone, che non conoscono il Salvatore tramite un'esperienza personale, saranno indotte ad accettare le forme di una spiritualità priva di potenza. Questa è proprio la religione che le folle desiderano. La pretesa della chiesa di avere il diritto di perdonare è per molti un incentivo a peccare. La confessione, senza la quale essa non accorda il perdono, tende ad autorizzare il male. Chi si inginocchia davanti a un uomo peccatore, e mediante la confessione gli rivela i pensieri e le fantasie del suo cuore, degrada la propria dignità e avvilisce gli impulsi più nobili del proprio spirito. Rivelando i peccati della sua vita al sacerdote, che è un essere mortale fallibile, esposto anch'egli al peccato, forse dedito al vino e alla sregolatezza, l'uomo abdica alla propria dignità morale e si degrada.

Il culto delle immagini e delle reliquie, l'invocazione dei santi e gli onori resi al papa, sono inganni di Satana per distogliere le menti da Dio e da suo Figlio.

Se vogliamo individuare la vera crudeltà di Satana, che si è manifestata per centinaia di anni non soltanto fra coloro che non avevano mai udito parlare di Dio, ma nel cuore stesso della cristianità, basta scorrere le pagine della storia della chiesa di Roma.

Il papa pretende di essere il vicario del Cristo, ma in che modo il suo carattere può essere paragonato con quello del nostro Salvatore? Si è mai visto il Cristo mandare gli uomini in prigione o sul rogo perché non gli tributavano l'omaggio che gli era dovuto come Re del cielo? Si udì mai la sua voce condannare a morte chi non lo accettava?



Il papato, che i protestanti oggi sono pronti a onorare, è lo stesso che guidava il mondo al tempo della Riforma quando gli uomini di Dio, a rischio della loro vita, denunciavano la sua corruzione.

Il papato è esattamente ciò che la profezia aveva annunciato: l'apostasia degli ultimi giorni (cfr. 2 Tessalonicesi 2:3,4).

Questo potere, la cui storia millenaria è stata scritta con il sangue dei santi, come è possibile considerarlo parte della chiesa del Cristo?

Molti affermano che l'oscurantismo intellettuale e morale del medioevo favorì la diffusione dei suoi dogmi, delle sue superstizioni e della sua oppressione, ma che l'intelligenza superiore dei tempi moderni, unita alla generale diffusione della conoscenza e al crescente liberalismo in materia di religione, impediscono un risveglio dell'intolleranza e della tirannia. L'idea stessa che simili realtà possano ancora esistere in quest'epoca viene messa in ridicolo.

Tenebre spirituali

Un'era di grandi tenebre spirituali è stata favorevole al papato, ma è stato dimostrato che anche un'era di grande conoscenza intellettuale può risultargli favorevole. Nel passato, quando gli uomini erano privi della Parola di Dio e della conoscenza della verità, i loro occhi erano accecati e migliaia di persone cadevano nelle trappole tese davanti a loro e che esse non scorgevano. In questa generazione molti sono rimasti abbagliati dal riverbero delle speculazioni umane e di «... quella che falsamente viene chiamata scienza» (1 Timoteo 6:20). Non vedono la trappola e vi cadono dentro come se fossero ciechi. La falsa scienza dei nostri giorni, minando la fede nella Bibbia, preparerà la via all'accettazione del papato con le sue forme piacevoli, come nel medioevo la mancanza di conoscenza aprì la via al suo successo.

Nel movimento che si va delineando negli Stati Uniti per assicurare alle istituzioni e alle tradizioni della chiesa l'appoggio

dello stato, i protestanti non solo seguono le orme dei sostenitori del papa, ma spalancano addirittura la porta affinché il papato riconquisti nell'America protestante la supremazia persa in Europa. Quello che dà maggiore significato a questo movimento è il suo obiettivo principale: l'imposizione dell'osservanza della domenica, usanza che ha avuto origine da Roma e che essa vanta come segno della sua autorità.

Se il lettore vuole sapere quali agenti saranno utilizzati nella lotta imminente, legga la storia dei metodi utilizzati da Roma, per lo stesso scopo, nei secoli passati. Se egli vuole conoscere in che modo si comporteranno il papato e il protestantesimo nei confronti di coloro che respingeranno i loro dogmi, cerchi di vedere quale spirito ha manifestato Roma nei confronti del sabato e dei suoi sostenitori.

La prima norma obbligatoria sull'osservanza della domenica fu la legge di Costantino (321 d.C.). Questo editto imponeva agli abitanti delle città di riposare nel «venerabile giorno del sole», ma consentiva ai contadini i lavori agricoli. Sebbene si trattasse virtualmente di una legge pagana, essa venne comunque imposta dall'imperatore dopo che egli ebbe accettato nominalmente il cristianesimo.

Visto che un editto reale non poteva sostituirsi all'autorità divina, Eusebio, un vescovo che cercava il favore dei principi e che era amico e sostenitore di Costantino, suggerì l'idea che il Cristo avesse trasferito il riposo del sabato alla domenica. Come prova, in favore di questa nuova dottrina, non poté essere presentata neppure una testimonianza delle Scritture. Del resto, Eusebio stesso, sia pure inconsapevolmente, ne riconobbe la falsità, e indicò il vero autore del cambiamento, dicendo: «Tutte le cose che si dovevano fare il sabato, **noi** le abbiamo trasferite al giorno del Signore».

Quando il potere del papato si consolidò, proseguì l'opera per onorare la domenica. Ai magistrati fu vietato, la domenica, di emettere sentenze in cause civili. Quindi tutti, senza distinzione, indipendentemente dal loro ceto, furono invitati ad astenersi dalle comuni attività sotto pena di multa per gli uomini liberi e di

fustigazione per i servi. In un sinodo tenuto a Roma, tutte le precedenti decisioni vennero riaffermate con maggior forza e solennità; furono anche incorporate nella legge ecclesiastica e imposte dalle autorità civili in quasi tutto il mondo cristiano.

Coloro che alteravano la legge divina e si mettevano deliberatamente al di sopra di Dio, non ignoravano la gravità del loro atto. Un'eloquente esempio dell'atteggiamento di Roma nei confronti di chi non era d'accordo con lei è la lunga e sanguinosa persecuzione dei valdesi, alcuni dei quali osservavano il sabato. Altri cristiani soffrirono allo stesso modo per la loro fedeltà al quarto comandamento.

Raggiunto il potere supremo, Roma rifiutò il sabato di Dio e innalzò il proprio giorno di riposo. La Parola di Dio insegna che questi fatti si ripeteranno quando i cattolici romani e i protestanti si uniranno per imporre la domenica. La profezia di Apocalisse 13 dichiara che il potere rappresentato dalla bestia con «... due corna come quelle d'un agnello...» farà in modo «... che la terra e quelli che abitano in essa...» adorino il papato qui simboleggiato dalla bestia simile a un leopardo. La bestia con le due corna dirà «... agli abitanti della terra di fare un'immagine della bestia» e darà ordine che «... tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e servi...» ricevano il marchio della bestia (Apocalisse 13:11-16).

L'influsso che Roma esercitò nei paesi che un tempo ne riconoscevano l'autorità non è stato eliminato. D'altra parte, la profezia predice la restaurazione del suo potere. «E io vidi una delle sue teste come ferita a morte: e la sua piaga mortale fu sanata; e tutta la terra meravigliata andò dietro alla bestia» (v. 3). La ferita mortale di cui si parla, si riferisce alla caduta del papato nel 1798. Il profeta aggiunge: «La sua piaga mortale fu sanata; e tutta la terra meravigliata andò dietro alla bestia». Paolo dice che «... l'uomo del peccato...» sussisterà fino al secondo avvento (2 Tessalonicesi 2:3-8). Sino alla fine dei tempi egli proseguirà la sua opera di inganno.

Negli eventi che si stanno verificando sotto i nostri occhi, si nota una rapida progressione verso l'adempimento di questa predizione. Nei paesi protestanti, i capi religiosi affermano l'origine divina della domenica senza prove scritturali in proposito, come i dirigenti del papato inventavano miracoli per colmare la lacuna derivante dall'assenza di un preciso ordine divino. **La Parola di Dio ci avverte** del pericolo che incombe; se il mondo protestante non vi presta attenzione capirà qual è il vero scopo che Roma si prefigge solo quando ormai sarà troppo tardi per sottrarsi all'insidia. Il potere di Roma aumenta silenziosamente e le sue dottrine esercitano il loro influsso nelle chiese e nei cuori degli uomini. Essa



sta innalzando sempre più la sua imponente e massiccia struttura, nei cui ambiti più segreti si ripeteranno le antiche persecuzioni.

Eventi recenti

In questi ultimi 20 anni, molti eventi del mondo politico e religioso confermano quanto la Sacra Scrittura ha profetizzato.

Come già accennato, la profezia contenuta in Apocalisse 13 presenta l'ultima coalizione tra religione e potere civile-secolare, rappresentata da due bestie. La Bestia che sale dal mare indica il Papato, che ha dominato e perseguitato per molti secoli coloro che ad esso si opponevano. Una "ferita mortale" gli è stata inflitta al tempo della rivoluzione francese che arrestò il suo potere egemone e persecutore. Col tempo, però, questa "ferita" si è risanata ed oggi vediamo un pontificato che diventa sempre più forte, influente ed

internazionale. La Bestia che sale dalla terra e che fa miracoli seducenti è il potere religioso americano rappresentato dal protestantesimo che non vive un cristianesimo in armonia con le verità bibliche ma che promuove la libertà di pensiero a discapito della purezza del messaggio biblico.

Così, infatti, oggi si assiste ad un rapido susseguirsi di notizie che dovremmo prendere in seria considerazione. Nel 1998, papa Wojtila ha emanato un'enciclica chiamata "Dies Domini" (Giorno del Signore) invitando i cristiani ad adorare la Domenica come giorno del Signore, sacro e di riposo. Chiaramente, questa affermazione non è in armonia con la Bibbia che invece sancisce la sacralità del Sabato: **“Ricordati del giorno del Sabato per santificarlo” Esodo 20:8.**

Un anno più tardi, il 31 Ottobre del 1999, la chiesa luterana, certamente una delle più illustri rappresentanti delle chiese protestanti che per secoli hanno sostenuto punti dottrinali divergenti dal cattolicesimo, ha firmato una Dichiarazione Congiunta con la Chiesa Cattolica su uno dei pilastri della storia della Riforma Protestante: la giustificazione per fede.

Il protestantesimo ha lottato negli anni per mantenere salda la verità che il credente è salvato solo attraverso i meriti di Cristo e che nulla di umano può concorrere alla grazia. Oggi la Dichiarazione Congiunta (sottoscritta anche dai Metodisti nel 2006) costituisce un passo importante verso l'unità del cristianesimo ma a costo della verità. Pertanto, si assiste ad un crescente movimento per l'ecumenismo, dove si richiede che le chiese cristiane mettano da parte le dottrine che le caratterizzano, per promuovere un'unificazione basata sul semplice fatto che si è cristiani.

La Riforma Protestante, con i suoi martiri, ha lottato per disvelare le verità del Vangelo e proclamare la verità della Parola di Dio. Oggi, tutto questo si è tramutato in un lontano passato, e molti interessi muovono le chiese verso la ricerca di una comunione. Avrebbero i

riformatori come Lutero, Calvino, Zwingli, ecc. agito così? Loro, che predicavano la Parola a prezzo dell'impopolarità e della persecuzione?

Un esempio della direzione che il cristianesimo sta prendendo lo ritroviamo in un recente incontro di carattere ecumenico (Charismatic Evangelical Leadership Conference, Febbraio 2014), indubbiamente di importanza mondiale, che ha visto i rappresentanti di molte chiese evangeliche americane, sotto gli auspici di Kenneth Copeland, un famoso leader evangelico, interagire in dialogo con il vescovo anglicano Tony Palmer, responsabile dell'International Ecumenical Officer della Ceec, e con papa Francesco stesso che ha inviato un videomessaggio ai fratelli protestanti invitandoli a ritornare nel seno della Chiesa ed a vivere una stretta fratellanza ed unità. Tony Palmer (morto a seguito di un incidente stradale qualche mese dopo tale incontro) ha dichiarato durante l'evento ecumenico che la riforma protestante è finita. Papa Francesco ha invitato i presenti a pregare insieme ed a riunirsi come fratelli. L'emozione della platea ha messo da parte le verità della Bibbia per promuovere l'unità.

Solo guardando agli ultimi anni, vediamo papa Francesco catalizzare le attese di tutti i leaders mondiali. Nel Settembre 2015 egli parla al Congresso Americano ed è il primo pontefice a varcare la soglia del Campidoglio; nella stessa visita negli Stati Uniti egli parla anche all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, partecipa ad un incontro interreligioso a Ground Zero – New York, ed infine incontra Fidel Castro a Cuba ed ha un colloquio privato con Raul Castro che ha dichiarato "leggo tutti i discorsi del Papa, se continua così tornerò alla chiesa cattolica". A Febbraio del 2016 papa Francesco incontra Kirill, patriarca di Mosca e di tutta la Russia, firmando una Dichiarazione Congiunta; a Maggio abbraccia l'Imam Ahmad Al-Tayyb di Al-Azhar, affermando "il nostro incontro è messaggio contro terrorismo". Potremmo certamente citare molti altri incontri del pontefice con vari esponenti del mondo ebraico,

delle chiese protestanti ed evangeliche, delle nazioni ed organizzazioni mondiali, ma desideriamo qui non dimenticare come anche i suoi scritti concorrano ad affermare la necessità di rispettare la Domenica come giorno del Signore.

Lo scorso anno, una nuova enciclica è tornata a far risaltare il valore della Domenica per il bene universale del pianeta terra. Con il titolo *Laudato si'* la Domenica viene presentata come la soluzione per la famiglia e per il pianeta. Certamente, molti capi di stato e leaders religiosi vedono nel Papato la soluzione ai problemi di questo mondo e nel pontefice colui che dovrebbe prendere la guida di una forma di governo mondiale.

Rimane di notevole importanza anche il recentissimo invito che la Federazione luterana mondiale (LWF) ha fatto a papa Bergoglio in occasione della cerimonia di commemorazione dei 500 anni della Riforma di Martin Lutero, celebrata in Svezia il 31 Ottobre 2016. La visita del papa, dalla forte connotazione ecumenica, è la tangibile dimostrazione di come la “ferita mortale” di Apocalisse 13 sia stata ormai risanata ed il papato mieta consensi tornando a giocare un ruolo di guida nel mondo, così come faceva nei secoli bui del Medioevo.

Le profezie si adempiono

Come il testo “Il Gran Conflitto” scriveva ormai oltre cento anni fa (di cui estratti in questo opuscolo), oggi vediamo adempersi le seguenti parole: “I protestanti degli Stati Uniti saranno i primi a stendere la loro mano, attraverso l’abisso, per stringere quella dello spiritismo e poi quella del potere di Roma. Così, sotto l’influsso di questa triplice unione, questo paese seguirà le orme di Roma e calpesterà i diritti della coscienza”.

Queste parole si stanno compiendo sotto i nostri occhi. I diritti della coscienza vengono calpestati, la libertà negata, ed anche la scelta di seguire la pura Parola di Dio sarà presto messa a rischio a favore di un Cristianesimo ecumenico ed internazionale che abbandona i Dieci Comandamenti e la verità della Bibbia. Oggi, in un mondo reso instabile dalle crisi economiche, dai disastri naturali, dalle guerre, dal terrorismo, dalle malattie ma anche dalle politiche che fanno tremare il mondo, come l’elezione del nuovo presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, il Pontefice costituisce un elemento unificatore ed è accolto con plauso da tutti.

Anche lo stesso Trump ha espresso il desiderio di voler lavorare fianco a fianco con i cattolici americani affinché l’America ritrovi il potere di un tempo e che le guide religiose protestanti abbiano voce nella politica degli Stati Uniti. Il sostegno del vice presidente americano, Mike Pence – che si dichiara fortemente cattolico e conservatore – è importante in una politica che sta cercando di rimettere la religione al centro e che vede nelle guide spirituali, sia cattoliche che protestanti, degli elementi fondamentali e delle voci importanti nelle decisioni sulle questioni del mondo.

Tutto si prepara all’adempimento delle profezie bibliche, ed al **Ritorno di Cristo** per fare giudizio e per salvare coloro che credono in Lui. Il male, la sofferenza, il dolore ed il peccato dovranno finire per sempre e Dio farà nuovi cieli e nuova terra dove dimora la giustizia, il bene e la gioia eterna. Nella Bibbia infatti leggiamo che:

Cristo disse – “Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io”, Giovanni 14:1-3.

Paolo disse – “Devi anche sapere che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, senza religione, senza amore, sleali, maldicenti, intemperanti, intrattabili, nemici del bene, traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, attaccati ai piaceri più che a Dio, con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore”, 2 Timoteo 3:1-5.

Pietro disse – “Questo anzitutto dovete sapere, che verranno negli ultimi giorni schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo le proprie passioni e diranno: «Dov'è la promessa della sua venuta? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi tutto rimane come al principio della creazione»...Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta...E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo *nuovi cieli e una terra nuova*, nei quali avrà stabile dimora la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e irreprensibili davanti a Dio, in pace”, 2 Pietro 3:3-14.

Desideri essere pronto per il ritorno di Gesù?

Ti invitiamo a prendere contatto con il **Messaggio di Amicizia** (vedi ultima pagina). Potrai richiedere una copia gratuita del libro “Il Gran Confitto”, ed altro materiale per approfondire tematiche importanti per il tempo in cui viviamo. Inoltre, potrai richiedere il nostro corso biblico gratuito per corrispondenza, o potrai scegliere di visitare le nostre pagine web e ricevere via email o telefonicamente ogni tipo di informazione. Siamo a tua disposizione se vorrai anche ricevere una visita missionaria.

Ti aspettiamo!

I DIECI COMANDAMENTI

BIBBIA CEI (Conferenza Episcopale Italiana) Esodo 20:1-17

1. Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dèi di fronte a me
2. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai
3. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano
4. Ricordati del giorno di **sabato** per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il **sabato** in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha **benedetto** il giorno di **sabato** e lo ha dichiarato **sacro**
5. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio
6. Non uccidere
7. Non commettere adulterio
8. Non rubare
9. Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo
- 10 Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo

Come avrai notato, i Dieci comandamenti scritti nella Bibbia invitano a non farsi sculture né immagini che diventino oggetto di culto e presentano il **sabato** come il solo giorno **santo, benedetto e di riposo**. I Dieci comandamenti sono la Legge immutabile ed eterna di Dio.

Contattaci a:

MESSAGGIO DI AMICIZIA

Via Salino, 83 - Fraz. Salino –64018, Tortoreto (TE)

Tel. 0861.781110

email: info@avventismo.com

Saremo a tua disposizione per parlare telefonicamente o via messaggi, per inviarti materiale o concordare una visita missionaria.

Visita anche le seguenti pagine web
per ulteriori informazioni
avventismo.weebly.com
www.avventismo.com

*Se vuoi ricevere gratuitamente
una copia del libro “Il Gran Conflitto”
per proseguire la lettura di quanto già presentato
in questo opuscolo invia il seguente formulario
all’indirizzo summenzionato:*

Nome Cognome

Indirizzo.....

Città CAP

Telefono o Email (opzionale).....

Desidero ricevere **gratuitamente** il libro **“Il Gran Conflitto”**

Desidero ricevere il **Corso Biblico “Messaggio di Amicizia”, gratuito e senza impegno**